

6

12.6

NOBILE
COLLEGIO NAZARENO

DI ROMA

AFFIDATO ALLE CURE

DEI PP. DELLE SCUOLE PIE



Il Nobile Collegio Nazareno, che conta più di due secoli dalla sua apertura, è diretto da Superiori, Maestri, e Prefetti dell'Ordine delle Scuole Pie tutti obbligati per voto solenne a gratuitamente informare la Gioventù nella pietà e nelle lettere. Il Collegio è situato nell'aria più salubre di Roma alle falde del Quirinale, ed i Signori Convittori vi sono alloggiati con assai decenza in Camere ed in Arco-ve divise in Camerate. In ciascuna Camerata vi è un Prefetto, che invigilando sulla condotta de' Convittori non gli abbandona mai nè giorno nè notte, nè dentro nè fuori di Collegio; oltre poi l'assidua vigilanza del P. Rettore e del P. Ministro, che non tralasciano diligenza alcuna per la buona educazione,

civiltà, e morigeratezza dei Giovani. Ciascuna Camerata ha un cameriere destinato a prestarsi in tuttociò che può occorrere per la nettezza, e per il servizio dei Convittori, ed un sotto-cameriere per i servizi più bassi.



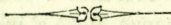
AMMISSIONE.

1.º Sono ricevuti in questo Collegio i giovanetti dell'età non minore di anni sei, nè maggiore di anni dieci.

2.º Il giovanetto non dev'essere stato in altro luogo di educazione per qualsiasi tempo.

3.º Si deve anticipatamente mandare al Rettore del Collegio la fede di Battesimo, e l'attestato del medico, che il giovanetto abbia avuto il vajuolo naturale o innestato.

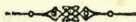
4.º Riguardo agli altri requisiti, i Genitori se la intenderanno col P. Rettore.



ESERCIZI DI PIETÀ. •

Primario scopo delle Scuole Pie è di educare i Giovanetti nella pietà, la quale appone ad esse il suo nome nobilissimo. A ciò i Convittori tanto nella mattina, quanto nel decorso della giornata, e nella sera recitano parte in comune e parte in privato le orazioni comprese in un Libretto di pietà per uso di questo Collegio, ascoltano ogni giorno la Santa Messa, recitano il Rosario della B. Vergine, e ne cantano l'Offizio in tutte le Feste. Ogni Sabato vi è la spiegazione del Vangelo, ogni Domenica il Catechismo diviso in diverse classi secondo la diversa capacità dei giovani, e circa due volte il mese la Confessione e la Comunione generale, alla quale vengono eccitati con un discorso adattato. Nella Settimana Santa fanno gli Esercizi Spirituali per apparecchiarsi degnamente alla Pasqua; ed alcuni giorni di ritiro prima della riapertura delle Scuole in Novembre. Nel decorso dell'anno si occupano in varie Novene, che precedono le maggiori Solennità. La coltura del loro spirito, la direzione delle loro coscienze, e l'istruzione nella morale Cristiana è affidata ad

un Sacerdote Religioso, il quale è tutto intento a formare cristianamente alla Chiesa e allo Stato le menti e i cuori de' Giovanetti.



ORDINAMENTO DI STUDI.

Tutto l' insegnamento è diviso nelle due parti generali di lettere e di scienze. A non far concepire abborrimento allo studio col gravare le tenere menti de' Fanciulli, non si insegnano nella prima età, in cui la facoltà predominante è la memoria, se non cose che possano esercitarla con diletto, e siano ad un tempo non inutili conoscenze. Però s' incomincerà dallo studiare un Compendio di Storia Sacra, le prime nozioni della Geografia, ed alcuna cosa di Notomia, di Fisiologia e di Botanica. Allettati con queste piacevoli notizie i Giovanetti, si porrà loro in mano la Grammatica italiana, e percorsa che ne avranno la parte etimologica, senza intralasciar questa, si darà principio alla Grammatica latina, nella quale come saranno alquanto addentro, toglieranno, secondo la loro capacità, ad esaminare qualche Classico Latino ed Italiano, a far l' applicazione delle regole studiate, e tesoro dei più bei modi delle due lingue, che verrà lor fatto di trovarvici. Questo esercizio è accompagnato dall' altro della versione dal latino in italiano e viceversa, e di componimento in prosa, proseguendo sempre di pari passo in tutte le classi con lo studio delle due lingue. Nel medesimo tempo studieranno la Storia Romana, e continueranno la Geografia. Terminato lo studio della Grammatica italiana e latina, e imparate le regole della versificazione latina, daranno principio allo studio della Lingua Greca, alla quale abbiamo creduto di assegnare questo luogo per non istancare e confondere le menti dei Giovanetti con tre Grammatiche contemporaneamente. E perciocchè ad intendere i Classici Latini fa di mestieri avere alcuna

cognizione dei costumi e delle credenze de' loro tempi, così studieranno eziandio la Mitologia e le Antichità Romane. Qui termina la parte preparatoria al corso di Belle Lettere. Scopo del quale essendo addestrare i Giovani all' arte del componimento, seguendo sempre il metodo tenuto nello ammastrarli, che è di menarli dal più facile al più difficile, si farà loro studiare prima la Elocuzione, che è la veste esterna d' ogni componimento. Si ragionerà dipoi delle forme, che può assumere il concetto sì in prosa e sì in verso; si discorrerà come si rendono efficaci ed eloquenti, ed infine si discuteranno le ragioni del Bello proprio della Letteratura. Da ultimo una Storia della Letteratura, almeno della italiana, latina e greca, chiuderà la parte teoretica, e sarà come la corona di tutto il corso. Compiuta così la parte precettiva elementare del corso di Belle Lettere, si darà cominciamento allo studio delle Scienze ripartendole nelle loro tre principali branche, le quali sono Matematiche, Fisiche, Razionali. Per le prime si procederà gradatamente dalle elementari alle sublimi; per le altre dalla Fisica a tutte le diramazioni della Meccanica; per le ultime dalle istituzioni di Logica, Metafisica, ed Etica al Diritto naturale e delle genti, chiudendosi il corso con una Storia della Filosofia. Qualora poi alcuno dei Convittori, dopo aver compiuto il corso filosofico, volesse attendere alle Scienze Sacre, nel Collegio medesimo da Professori Religiosi verrà insegnata la Teologia Morale e la Dommatica. Si tiene viva in ogni classe una moderata ed onesta emulazione. Il Superiore e il Prefetto delle Scuole visitano frequentemente ed esaminano gli Alunni per ispirare valore a chi è rimesso, e a chi è valoroso fiducia. A questa esortazione continua e alla prova di pubblici Saggi in Settembre, o degli esami, nei quali spogli di ogni pompa di pubblicità e di apparecchi, innanzi ai Genitori, o altre persone interessate rendon conto le classi dei Convittori di quanto studiarono nell' anno, si aggiunge la solenne distribuzione dei premi, in occasione della quale si darà un' Accademia o un pubblico Saggio di Lettere o di Scienze, al quale oggetto il Collegio è provveduto di un ottimo Gabinetto Fisico,

e di un copioso Museo Mineralogico; ed è da gran tempo eretta nel Collegio *l'Accademia degli Incolti*, Colonia d'Arcadia, alla quale vengono ascritti quei Convittori, che negli studi hanno dato più chiare prove di profitto e di valore. Nella terza Festa di Pasqua di Resurrezione si recita da un Convittore un Orazione latina nella Cappella Pontificia avanti Sua Santità e al Sacro Collegio. Il Giovine da destinarsi a tale incarico viene scelto dal P. Rettore, il quale si pone di concerto coi Genitori per tutto ciò che riguarda una tale Funzione. Previo il consenso dei Genitori e del P. Rettore potranno i Giovani applicarsi ancora allo studio delle lingue straniere, e delle arti liberali e cavalleresche nelle ore a ciò destinate, e sotto la direzione di Professori scelti dal P. Rettore. Il Collegio però si addossa le spese delle lezioni di Lingua Francese, di Disegno, di Calligrafia e di Declamazione, come quelle che ha creduto più utili ai Giovani. Conciossiachè la Lingua Francese essendo divenuta pressochè universale, ed essendo il linguaggio del commercio è oggimai indispensabile. Il Disegno nella Città Monumentale e sede delle belle arti non solo è necessario a quei Giovani che si dedicano allo studio di essa, ma eziandio a gustare le opere di questo genere, e giudicarne con esattezza. Anche la Calligrafia è di grande ornamento e utilità, e la Declamazione avvezza i Giovani sciolti, bei parlatori, e atti a presentarsi con quel decoro che nelle persone benedite tanto si ammira. Ove poi per particolari ragioni i Genitori volessero che i loro figliuoli studiassero altre lingue ed altre arti, oltre a quelle che il Collegio ha stabilite, le spese delle medesime resteranno a carico dei Giovani.

CORREDO.

1.º Ogni Convittore deve essere provveduto d'un letto di ferro a modello, due materassi con capezzale, cuscino, coperta imbottita, sopraccoperta, un semiburrò di noce uniforme a quelli che

sono in uso nel Collegio, una lucernetta di ottone a un solo lume, e quattro sedie impagliate. Chi poi volesse avere dal Collegio l'uso di tutti i sopraindicati mobili pagherà per una sola volta la somma di trentadue scudi, ma essi all'uscita del Convittore resteranno al Collegio.

2.^o In città i Convittori fuori di casa vestono sempre di panno nero e taglio uniforme, con gilè e calzoni lunghi, cravatta bianca, e cappello tondo: nell'inverno aggiungono il ferraiuolo anch'esso di panno uniforme di colore *bleu-scuro*. In casa portano nell'inverno un soprabito di panno mischio, che nell'estate sarà di tela russa parimente di colore cenerino: si permette però dentro il Collegio il consumo degli abiti con cui saranno entrati.

3.^o Durante il tempo della villeggiatura i Convittori usano fuori di casa un soprabito di colore uniforme mischio con calzoni lunghi di simile colore, gilè uniforme, cravatta nera, e *bonnet* uniforme, de' quali abiti fanno uso anche per casa in Roma in tempo di estate.

4.^o Ciascun Convittore deve portare la propria posata di argento, ed una sufficiente provvista di lenzuola, foderette, fazzoletti bianchi e di colore, calze, asciugamani, camicie, mutande, salviette, e quanto occorre per uso della persona, della mensa, e del letto, il tutto contraddistinto col proprio nome, onde essere riconosciuto.

5.^o Possono i Parenti pensare al vestiario de' Convittori, o incaricare persona che abbia cura de' medesimi, ovvero depositare presso il P. Ministro del Collegio una qualche somma per le spese occorrenti.

6.^o Sono vietati ai Convittori orologi, anelli, scatole, fibbie d'oro e d'argento, mobili preziosi, abiti di seta, manichetti ricamati, e in generale qualunque cosa non sia uniforme al vestiario prescritto. Si accorda solo ai Convittori dimoranti nelle Camere la permissione di poterle ammobigliare con stampe ornate di semplici cornici di legno, con una tendina, un tavolino, ed una scansia per i libri.

CURA DELLA SANITA'.

Per mantenere la Sanità si usano tutti i mezzi suggeriti dai prudenti educatori. Però

1.^o Si avrà discreto ripartimento dello studio e della ricreazione, passeggiate frequenti, e qualche giuoco onesto, e ginnastico.

2.^o Nel tempo delle autunnali Vacanze i Convittori passano a villeggiare in Albano, uno dei luoghi più deliziosi fra i contorni di Roma, godendo ivi i comodi di una magnifica abitazione, e respirandovi un'aria salubre dividono il tempo fra lo studio, un'ora di scuola, e le varie oneste ricreazioni, che loro accordano le regole del Collegio.

3.^o Ogni mattina hanno i Convittori per colazione pane e caffè con latte, ed ai piccolini si passa la merenda anche il giorno : a pranzo minestra, lesso con contorno, pietanza, e frutti : a cena zuppa o insalata, pietanza, e frutti. Nelle Domeniche, nei Giovedì, nelle Feste di precetto, nel Carnevale e nella Villeggiatura si aggiunge sempre a pranzo una pietanza di più. Le Solennità sono contraddistinte anche a mensa.

4.^o Vi è un Medico per le malattie ordinarie, ed un Chirurgo. Non si ammettono mai altri Medici, tranne se questi vengono per consulti voluti dalle rispettive Famiglie, ed allora devesi prima darne avviso al Superiore, e al Medico ordinario del Collegio.

5.^o Non sarà permesso ai Convittori ammalati curarsi nelle proprie Famiglie, eccetto il caso, in cui dopo consulto sarà giudicato dai Medici esservi bisogno di mutamento di aria fuori di Roma. Da questo in fuori, uscendo il Convittore per qualsiasi altro motivo, rimarrebbe escluso dal Convitto.

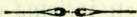
6.^o Per gli ammalati si userà tutta la cura possibile, e però vi è un'Infermeria apposita, ove si faranno passare i Convittori dopo il consiglio del Medico, ed ivi oltre ad un cameriere, sa-

ravvi anche un Fratello Religioso, che li assisterà e di giorno e di notte.

7.º Le medicine, e ciò che suol darsi sotto nome di medicine, si ordinarie come straordinarie, non saranno mai mandate dalle rispettive Famiglie, se non prima approvate dal Medico ordinario del Collegio.

8.º Un cameriere per ogni Camerata pettina ogni mattina i Signori Convittori, rassetta i loro abiti, e gli assiste ove occorre. Però è proibito l'accesso di qualunque persona di servizio particolare per qualsivoglia motivo.

9.º Per maggior comodità e vantaggio dei Convittori sono costruiti in Collegio i Bagni con assai decenza, e nel tempo dei bagni ciascun cameriere assiste diligentemente i Ragazzi della propria Camerata.



SPESE ORDINARIE E STRAORDINARIE.

1.º La pensione del Collegio per ciascun Convittore è di scudi *dieci* al mese, e si pagherà a trimestri anticipati.

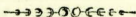
2.º Al primo ingresso si pagheranno per una sola volta al Collegio scudi tre per l'uso delle tovaglie da tavola; due scudi per chi vorrà iscriversi alla Congregazione Lauretana in offerta alla Beata Vergine, ed uno scudo alle persone di servizio, oltre alla quale mancia nulla di più queste potranno ricevere nè dai Convittori nè dalle Famiglie, giacchè il Collegio nel Natale e nel Ferragosto passa alle persone di servizio tre paoli di mancia per ciascun Convittore.

3.º Restano a carico dei Convittori le spese del trasporto e riporto del Convitto e dei mobili per la villeggiatura, e le spese del Medico, Chirurgo, medicinali, libri, carta, penne, inchiostro, importo delle lettere, vestiario, imbiancatura della roba, racconture, e tuttociò che potrà occorrere di particolare al Convittore.

4.º Similmente vanno a carico delle Famiglie le spese di accademie, di saggi, e di divertimenti sia a carnevale, sia alle vacanze autunnali, sia ancora in altro tempo.

5.º Vanno ancora a carico del Convittore che reciterà l'Orazione nella Cappella Pontificia tutte le spese che occorreranno per tale funzione. I Convittori Filosofi poi contribuiscono per una sola volta al Gabinetto Fisico due scudi per l'uso, e per le spese delle private esperienze.

6.º Per le lezioni di Lingua Francese, Disegno, Calligrafia, e Declamazione; pel salario ai camerieri e serventi; pel trattamento più lauto che si suol passare nella villeggiatura e nelle altre solennità; per le mancie alle persone di servizio del Collegio, e per le altre al di fuori, per accesso alle funzioni pubbliche ed alle Cappelle Pontificie, e per manutenzione de' mobili, ciascun Convittore passerà al Collegio *due* scudi al mese, che si pagheranno anticipati insieme col trimestre.



VISITE ED USCITE.

Per mantenere vivo l'affetto dei Figliuoli verso i Genitori e parenti si permette

1.º Che i Convittori possano essere visitati dai soli stretti parenti ogni Domenica dalla *mezza* alle *due* pomeridiane. Ai Genitori assenti si avrà cura di scrivere almeno due volte al mese.

2.º Che nelle malattie dei Convittori, questi potranno visitarsi dai Genitori o da chi ne fa le veci, e dai soli fratelli o la mattina dalle *dieci* alle *undici*, o il giorno dalle *tre* alle *cinque*, giunto il qual termine si la mattina come il giorno è vietato ad ognuno, che non sia persona del Collegio, trattenersi o in Camerata, o nell'Infermeria.

3.º Si concede ai soli Convittori che hanno famiglia propria in Roma, che vadano a pranzo nel secondo giorno di Natale,

nella seconda Domenica di Carnevale, nella seconda Festa di Pasqua di Resurrezione, nella Solennità di S. Pietro Apostolo, nella Festa dell'Assunta, nel giorno antecedente alla partenza per la villeggiatura, e nel giorno dopo il ritorno. Per consolazione poi dei Genitori, che non fanno dimora in Roma, si permette l'uscita a pranzo in qualunque altro giorno saranno per visitare i loro Figli, ma non più di sette volte nell'anno.

4.º I Convittori faranno altresì visita ai loro Genitori nel giorno onomastico di questi, e in qualche altra circostanza impreveduta e straordinaria.

5.º I Convittori andranno alle loro case condotti sempre o dai Genitori propri, o da altro stretto parente, e non mai da domestici o camerieri. La sera al suono dell'AVE MARIA indispensabilmente debbono trovarsi in Collegio, fuori del quale è vietato di pernottare.

